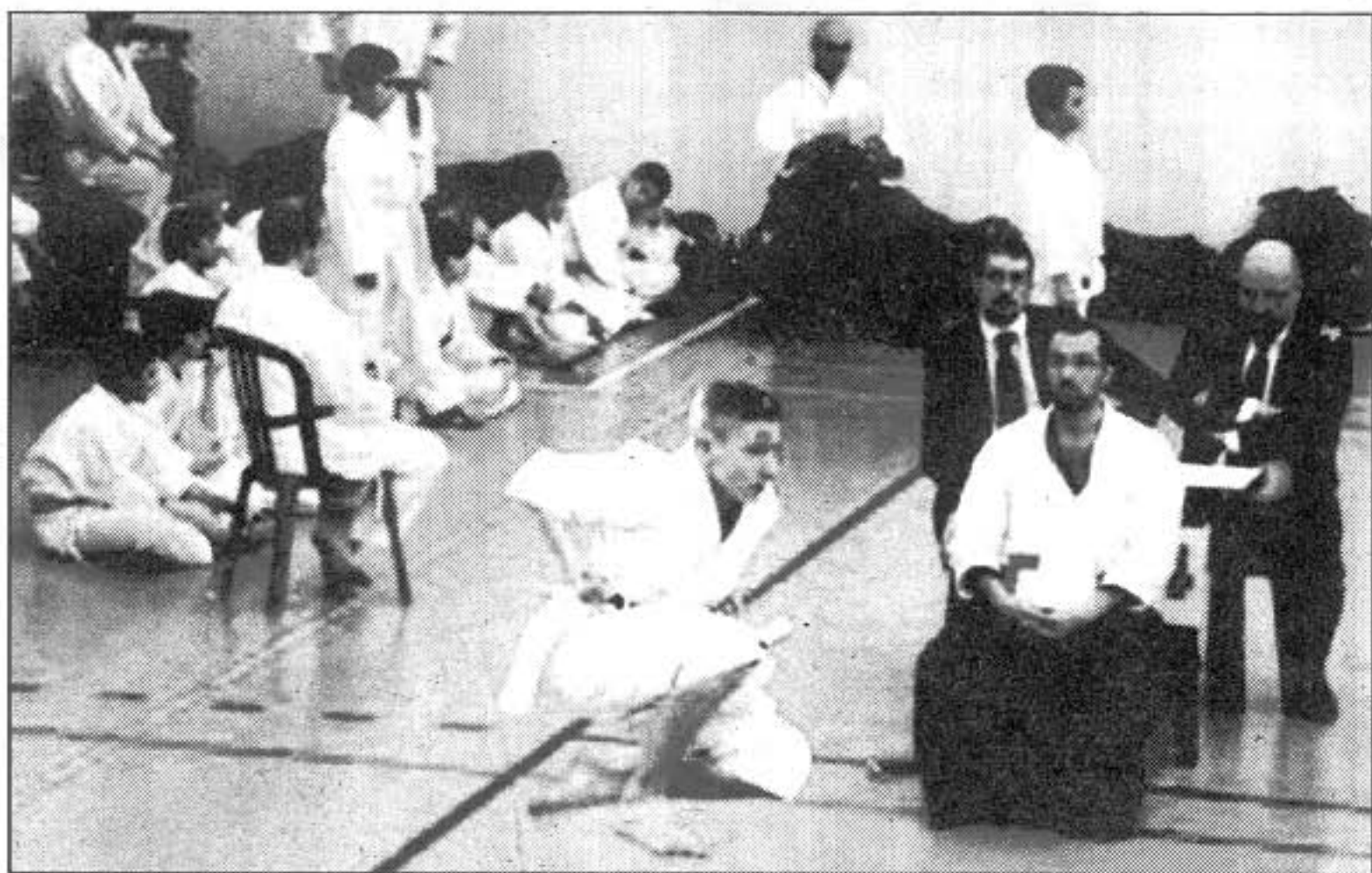


**KARATE • DKd in grande spolvero con gli over 35**

Domenica 15 febbraio, presso il Palablu di Moncalieri, si è svolto il "Trofeo G. Da Giau", gara interfederale di karate tradizionale, riservata ad atleti di tutte le categorie. Ampia la partecipazione: circa 500 atleti si sono confrontati nelle specialità di kata sia a squadre che individuale (forma) e di kumite (combattimento libero). La Dimensione Karate Do, diretta dal M° Roberto Napoli e dai suoi istruttori Alessandro Roasio e Bouzidi Aziza, ha partecipato con una rappresentanza di 50 atleti. Nel complesso i portacolori della DKd hanno conseguito buoni risultati: particolarmente in evidenza le "tre perle nere" Sharon Sciuto, categoria juniores I dan, seguita da Francesca Esposito ed Alessandra Vitale, rispettivamente seconda e terza nella categoria seniores II e III dan per il combattimento libero che le ha viste determinate e sicure. Da segnalare le prove dei giovanissimi, con il secondo posto di Samuel Napoli nel gruppo delle nere ragazzi. Bene anche Alberto Panepinto, Alessandro Morra, Gianpaolo Gazziero, Nicolò Iaquina, Silvio Rotaru, Mariam Zohuir, Cristina Mutu, Federica Lombardo, Sara Caputo, Virginia Marzani, Alessandro Cannillo, Izmir Rexhaj e molti altri, tra i quali il "grande" Angelo Pace, atleta ben voluto da tutti per il suo impegno. Buona anche la prestazione di Andrea Cacciatore, atleta cintura marrone juniores, che ha sfiorato il podio con un pari merito, ma uscito di misura sul calcolo dei minimi. Di vera rilevanza in questa competizione, per la novità dell'iniziativa, è stata la gara a squadre per gli over 35, con le entusiasmanti prestazioni della squadra maschile e di quella femminile DKd, piazzatesi rispettivamente al primo ed al secondo posto con Stefano Bassi, Silvano Bianco e Luca Lazzarino (primo anche nel kata individuale) e con il terzetto Aziza Bouzidi, Sara Colli e Irene Abbiate. Grande emozione per questi "protagonisti" che non partecipavano a gare da molti anni. Ritrovarsi sul podio è stata una vera soddisfazione. Per chi al tempo è stato un agonista, glielo si leggeva negli occhi, è stato sicuramente un po' come ritrovare quelle emozioni forti, che ogni atleta porta dentro sé e non sa dimenticare.